

IL RACCONTO

Il Cammino materano un percorso nella storia

Un giudice di Cassazione e un itinerario sperimentato di persona
Territori contrassegnati bene e il fascino di tanti luoghi da riscoprire

di **Pietro Curzio**

Sono un magistrato di Cassazione, appassionato camminatore. Nel corso della mia vita ho fatto percorsi bellissimi: dal Cammino di Santiago alla via Francigena, dalla Randonee del Monte Bianco a numerose Alte vie delle Dolomiti. Faccio questa premessa, per sottolineare che ho una lunga esperienza in materia e certo nessun interesse da difendere.

Mi è capitato di leggere un libricino ("Cammino materano. A piedi lungo la via Peuceta", edizioni Terre di mezzo), scritto molto bene da tre giovani archeologi che hanno preso parte alla creazione del percorso. Ho deciso pertanto di dedicare le domeniche di maggio a percorrere le prime quattro tappe di questo nuovo cammino, quelle da Bari ad Altamura. Con il ritorno del fresco, conto di percorrere le ultime tre, sino a Matera.

Ho constatato che il percorso è bellissimo ed è stato individuato con notevole intelligenza, non ha nulla da invidiare a cammini di più antica tradizione. Accanto a tesori che conoscevo, ma che raggiunti a piedi acquistano ulteriore fascino (ad esempio la Basilica di San Nicola di Bari o Cattedrale romanica di Altamura), ho scoperto una serie di luoghi che mi erano del tutto ignoti (il Casale medioevale di Balsignano nei pressi di Modugno, la suggestiva Chiesa madre con cupola arabeggiante di Bitetto, il bellissimo bosco



della Mesola tra Cassano e Santeramo, insediamenti rupestri, masserie fortificate, oltre a distese a perdita d'occhio di ulivi e mandorli, querce maestose, eccetera). Ho constatato che, contrariamente a quanto avviene in altri itinerari in cui vi è a volte un forte rischio di perdersi, questo cammino è segnato molto bene. Co-

me avviene in altri cammini, specie nei pressi delle città, ci si imbatte in rifiuti abbandonati o si è costretti a fare tratti su asfalto poco piacevoli e a volte pericolosi. C'è anche questo nel cammino materano, ma devo dire in misura minore di quanto accade sulla Francigena nei pressi delle città ed in particolare percorrendo

la Cassia per entrare in Roma; persino il Cammino di Santiago pone questi problemi (ricordo ad esempio l'ingresso in Pamplona).

Bisogna sicuramente evidenziare i problemi e sollecitare le amministrazioni e i cittadini ad aver cura di percorsi che fanno parte del nostro patrimonio e ci permettono di gode-

re di giornate indimenticabili. E bisogna tanto più farlo quando, come nel caso del Cammino da Bari a Matera, si tratta di itinerari di recente individuazione, che devono quindi essere aiutati a migliorare. Ed il primo sostegno consiste nel non dissuadere, ma invitare i camminatori a percorrerlo.

Mi permetto di dissentire allora da un articolo di Repubblica di qualche settimana fa. Nel testo si afferma che "per lunghi tratti si cammina in una specie di discarica a cielo aperto", e che chi affronta questo cammino va incontro ad "una scia intermittente di degrado e spazzatura... con in mezzo alla vegetazione lo schifo lasciato dall'uomo". Non nego che ci siano dei punti critici, su cui è doveroso intervenire sollecitando le istituzioni ad interessarsi di un cammino che, come apprendo da Repubblica, è stato attrezzato da un gruppo di volontari con "zero finanziamenti pubblici". Ma il bilancio per chi percorre quel cammino è nettamente positivo e sicuramente il modo più incisivo per contribuire a migliorare la situazione è quello di non abbandonarlo bocciandolo in modo così eclatante, ma incentivare i camminatori ad intraprenderlo e le amministrazioni a curare i problemi specifici e circoscritti. Se non lo avessi percorso di persona ed avessi solo letto l'articolo, mi guarderei bene dall'incamminarmi sul Cammino materano, ed invece, vi assicuro, ne vale proprio la pena.

L'autore



Pietro Curzio
Nato a Bari il 5 marzo 1953, è presidente della sezione Lavoro della Corte di Cassazione